

## **XXXIII Giornata di approfondimento dei rapporti ebraico cristiani**

### **INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Museo Ebraico di Roma - 17 gennaio 2022

Carissimi amici, caro Rav Riccardo Di Segni, Eminenza,

sono davvero felice di essere qui, in quest'ora così travagliata per l'umanità, gli uni accanto agli altri. Grazie per l'accoglienza nel cuore di questo antichissimo quartiere ebraico, in un luogo tanto significativo, dove memoria, testimonianza, preghiera, si intrecciano e ci parlano in modo tanto eloquente della vita di questa comunità romana. A pochi passi da qui, nella scuola ebraica, pulsa il futuro delle generazioni di domani, mentre l'emergenza sanitaria impone sacrifici e distanza e costringe i piccoli a una dimensione di vita inedita e certamente non facile. La fiducia nel domani è un bene che va fondato nella responsabilità collettiva, nella capacità di leggere i segni dei tempi e interpretarli. Sappiamo bene quanti disastri può provocare una lettura semplificata e spaventata, alla caccia di capri espiatori, di una minaccia di cui non si afferra con chiarezza la portata. Fra poco, probabilmente saremo aiutati a capire meglio la portata delle sfide e a leggerle con saggezza.

Ora, il nostro incontro avviene entro il recinto del Tempio Maggiore: lo Shabbat che qui celebrate custodisce il popolo. La Torah benedice e accompagna la vostra esistenza, ma – se posso dirlo simbolicamente e realmente – spero benedica pure la nostra amicizia, la nostra fraternità che, per me, per noi è preziosa. Spero che la sfida della pandemia ci trovi assieme, con molta umiltà, ma anche con speranza tenace. Dobbiamo e possiamo uscirne migliori. Dobbiamo rendere migliore questo nostro mondo. Questa stessa nostra città. Noi stessi.

Papa Francesco si è espresso pochi giorni fa con tanta chiarezza, quando ha svelato l'equivoco e il pericolo della “cancel culture”, che vorrebbe interpretare il passato e ridisegnarlo con ambigui criteri del presente. Qui, ogni pietra, le “pietre d'inciampo”, ogni famiglia, parlano in maniera unica e irripetibile del diritto alla vita, della sua unicità. Largo 16 ottobre 1943 è un richiamo vivo all'abisso della Shoà e alla nostra coscienza. E quando, con dolorosa sorpresa simboli di morte come la svastica nazista vengono riesumati, abbiamo il dovere di indicare le linee di demarcazione fra il bene e il male. Gli anticorpi all'odio sono già dentro di noi: sono cresciuti in questi decenni. La loro efficacia è legata al vaccino della

coscienza, della cultura, delle scelte generose e coraggiose, alla purificazione delle sostanze tossiche che inquinano i linguaggi, il pensiero.

Come i vaccini di oggi, vanno ricalibrati sulle varianti nuove del male e la ricerca, la sinergia, l'unità di intenti sono indispensabili. Bisogna offrirli – questi vaccini – a chi ancora non ne ha, a chi non sembra possedere i mezzi per procurarsene da soli. L'immunità per tutti, se mai si raggiungerà, è una fatica e una responsabilità collettiva. Vale per il Coronavirus, e per tutti i virus che occorre indebolire prima che divengano pandemici, proteggendo i più fragili, sognando e costruendo il bene per tutti.

E venendo al tema di oggi, sono desideroso, come tutti voi che ci ascoltate, di sentire le parole del Rabbino Di Segni e del Cardinal José Tolentino. *“Risorse spirituali e umane: ebraismo e cristianesimo alla prova”* è la pista di riflessione che abbiamo concordemente scelto di percorrere. Domande nuove infatti cercano risposte nuove, non senza la saggezza dei padri, la profondità delle Scritture ebraica e cristiana; non senza la visione di bene a cui siamo ancorati entrambi. Credo che nella visione ebraica della vita e della fragilità, Tefillà (preghiera), Teshuvà (conversione, tornare sui propri passi), Tzedakà (operare la solidarietà sociale), siano tre vie imprescindibili con le quali affrontare con fiducia il tema della malattia. E forse, come scribi saggi, dal tesoro delle nostre rispettive tradizioni, sapremo trarre cose antiche e cose nuove, intelleggibili e chiare per le donne e gli uomini di oggi, di ogni età e di ogni condizione. Grazie di cuore.